

Ecco l'interrogatorio su cui si basa la richiesta di spostare le indagini

“Molotov, giudici complici Sicuro? No, ritratto tutto”

I verbali del vicequestore Spartaco Mortola

MASSIMO CALANDRI

SOSTENGONO, gli avvocati dei super-poliziotti sotto accusa: dal momento che nel corso delle indagini sul blitz alla Diaz un indagato fa il nome di un magistrato del pool, suggerendo in pratica che anche lui era a conoscenza della «falsificazione» di una prova (le molotov) per incastrare i 93 nonglobal, i pm avrebbero dovuto interromper tutto e passare la mano ai colleghi di Torino. Perché delle due l'una: o il magistrato tirato in ballo era effettivamente un complice del trappolone, oppure era vittima di una calunnia. Comunque, tanto bastava perché Genova se ne tirasse fuori. Ma quale è il reale peso specifico delle dichiarazioni dell'indagato? Può sinceramente essere preso sul serio uno che sparacciaia la una frase e subito se la rimangia, mentre il suo stesso avvocato prega i presenti di non tenerne conto? Il 23 luglio 2002 il vice-questore Spartaco Mortola viene interrogato dai pm Monica Parentini ed Enrico Zucca, che gli chiedono conto delle due molotov. E' nel corso di questo surreale botta e risposta che salta fuori il nome del pm Francesco Pinto. Il giorno dell'irruzione alla Diaz, Pinto era il magistrato di turno e avrebbe dovuto

essere informato nei particolari di tutte le operazioni di polizia. *Repubblica* è in grado di pubblicare i passi salienti dell'interrogatorio così come è stato trascritto dalla registrazione originale.

Mortola: «Siccome non si sapeva esattamente dove erano state trovate queste bottiglie, è stato il... cioè io a 'sto punto la devo dire la cosa, perché — ragazzi — è la verità, cioè poi... da come mi ha detto il dottor Ferri, il dottor Filippo Ferri, parlandone con dottor Pinto che era il magistrato praticamente di turno, si è detto mettiamole al... diciamo che sono al... praticamente vicino all'atrio di ingresso perché era nella disponibilità di tutti, ecco, in quel momento praticamente...».

(...) **Pm:** «Senta, allora lei poi ha detto in sede di redazione del verbale di arresto: ovviamente non l'abbiamo redatto tutti, ma è stato letto... per avere magari correzioni, indicazioni... A questo punto il dottor Ferri ha detto, vada avanti, parlando col dottor Pinto...».

Mortola: «Esatto, così m'ha detto Ferri, m'ha detto...».

Pm: «Cioè il dottor Ferri avrebbe telefonato al dottor Pinto?».

Mortola: «Non so, molto probabilmente si sono sentiti per telefono».

Pm: «Lei lo sa che noi possiamo ristabilire con i tabulati se c'è stata una telefonata dal dottor Ferri? Sì o no?».

Mortola: «Vabé, così mi ha detto: il dottor Ferri, mi ha detto...».

Pm: «Allora dica, dica... dica lei».

Mortola: «E no, questo mi ha detto, mi ha detto che come indicazione, come suggerimento è stato detto...».

Pm: «Cioè il dottor Pinto ha suggerito al dottor Ferri di dire dove avevano trovato le molotov?».

Mortola: «Questo è quello che mi ha detto il dottor Ferri. poi...».

Pm: «Ma guardi che lei sta anche calunniando forse, il dottor Ferri».

Mortola: «... e vabé, allora io non...».

Pm: «Scusi, posso dire una cosa? Lei si rende conto, se fosse vero che il magistrato indica lui alla Polizia giudiziaria dove, cosa mettere in un verbale commette un reato? Benissimo, lei sa che attribuire un reato a un'altra persona sapendola innocente costituisce calunnia? Lei sa che il dottor Ferri non ha detto questo a noi?».

Mortola: «... e non lo so».

Pm: «... ovviamente è stato interrogato. Lei sa che se noi contestiamo questo al dottor Ferri e ci dice che non è vero, lei ha accusato e calunniato il dottor Ferri? Lei sa che noi possiamo smentire che il dottor Pinto abbia mai fatto delle telefonate o si sia mai sentito col dottor Ferri? Lei sa che noi sappiamo, perché sappiamo per avercelo detto il collega, quali telefonate lui ha fatto in particolare anche con lei e con altre persone? Lei è in grado di sapere questo? Vuole ritornare o rivedere queste sue romanzesche affermazioni? — mi permetta questo termine valutativo — perché vorrei salvarla da...».

Mortola: «Va bene, allora dottore... va bene».

Pm: «No, non stiamo scherzando».

Mortola: «No, e lo so che non stiamo scherzando, non stiamo scherzando...».

Pm: «Nessuno di voi ha saputo indicare dov'erano state trovate le molotov. E lei non ha saputo meglio che dire che il dottor Ferri ha detto che è il dottor Pinto che gli ha detto e che avrebbe suggerito a voi dove indicare nel verbale? Mi dica...».

Mortola: «No, ritratto quest'affermazione».

Pm: «Vada avanti...».

Mortola: «No, ritratto quest'affermazione».

Pm: «Ma io vorrei sapere il per-

ché della ritrattazione».

Mortola: «E beh, perché mi sono confuso dottore. Perché sono in uno stato emotivo... di agitazione che... niente, ho fatto delle affermazioni che non corrispondono al vero, mi son sbagliato».

“Il dottor Ferri m'ha detto che quella sera ha telefonato al dottor Pinto che era il magistrato di turno...”

“Beh, mi sono confuso, perché sono in uno stato di agitazione. Si tratta di affermazioni non vere”

Memoria di 35 pagine "Tutti gli atti a Torino"

CI SAREBBE anche la mancata iscrizione nel registro degli indagati di uno dei funzionari sotto accusa, e cioè una «imperdonabile» svista burocratica, tra gli elementi contro i pm del pool genovese contenuti nell'esposto-denuncia che stamane sarà presentato alla Procura del capoluogo ligure. Un fascicolo di 35



Maurizio
Mascia

pagine per argomentare la richiesta di trasmissione degli atti alla Procura di Torino. Dovrebbero essere gli stessi pm genovesi a decidere entro dieci giorni sulla richiesta. In caso di parere negativo, che sarà motivato per iscritto, i legali ricorreranno immediatamente al procuratore generale della Cassazione, che a sua volta avrà 20 giorni di tempo prima di esprimersi.

IL PUNTO

LE INCHIESTE

Cinque i principali filoni di indagine sui fatti del G8: irruzione alla Diaz, le violenze di Bolzaneto, gli arresti illegali, le devastazioni dei Black Bloc, piazza Alimonda

GLI INDAGATI

Sono una cinquantina i manifestanti indagati per le violenze durante il G8. Per Diaz e Bolzaneto, 73 sotto accusa tra uomini delle forze dell'ordine e medici (4).

LE VITTIME

Dei 93 no-global ospiti della scuola Diaz, 87 riportarono ferite durante il blitz della polizia: 5 furono ricoverati in prognosi riservata. Furono invece trecento i fermati a Bolzaneto

I GIUDICI

Per Diaz e Bolzaneto, 6 i pm impegnati: Cardona-Albini, Parentini, Petruzzello, Pinto, Ranieri-Minati e Zucca. Di Black Bloc si occupano Canepa e Canciani

LE SCADENZE

Entro dieci giorni la Procura risponderà alla richiesta di spostamento dell'inchiesta a Torino. In caso di parere contrario, deciderà la Cassazione